

IL RICORDO

IL GARBO E IL RIGORE

PIERO FASSINO

Chi abbia avuto la fortuna di conoscere e frequentare David Sassoli era immediatamente colpito dal suo tratto umano garbato e gentile.

SEGUE A PAGINA 3

Europeista convinto, si è battuto contro le violazioni delle libertà

IL GARBO E IL RIGORE DI UN PALADINO DEI DIRITTI

IL RICORDO

SEGUE DALLA PRIMA

Ben rappresentato da un sorriso aperto e amichevole con cui stabiliva una corrente di simpatia con ogni interlocutore. Un modo di essere radicato nei valori forti di fraternità, solidarietà e giustizia della sua formazione di cattolico progressista, attento in primo luogo agli umili, ai diseredati, ai sofferenti. Ne sono testimonianza le sue ripetute accorate prese di posizione a favore di una politica di accoglienza dei migranti e contro chi vi contrapponeva muri e fili spinati. Atteggiamento del tutto coerente con il suo convinto e determinato europeismo, fondato sulla consapevolezza che l'Unione Europea non può essere solo una comunità di interessi, ma prima di tutto è e deve essere una comunità di valori.

Ovunque si manifestasse una violazione delle libertà e dei diritti dei cittadini David faceva sentire la sua voce. Lo fece di fronte al caso Navalny, denunciandone

con vigore l'autocratica repressione e per questo considerato indesiderato dalle autorità di Mosca che ne inibirono l'ingresso sul territorio russo. Lo fece stigmatizzando i governi di Varsavia e Budapest per la violazione di irrinunciabili diritti delle donne e delle persone Lgbt. Lo fece elevando la sua voce a difesa della democrazia e dei diritti ovunque fossero insidiati da colpi di stato - come in Birmania - o da conflitti come in Ucraina e nel Caucaso.

Un rigore a cui ispirò anche il suo modo di interpretare il ruolo di presidente del Parlamento Europeo. A quell'incarico era giunto in modo impreveduto, nel gioco negoziale che sempre si apre all'inizio della legislatura tra i gruppi politici per la distribuzione delle cariche apicali. Apertosi uno spazio per una candidatura italiana fu lucida scelta del segretario Zingaretti proporre al gruppo socialista il nome di David, che nelle due legislature precedenti si era conquistata unanime stima in tutti i gruppi parlamentari di Strasburgo.

Fu eletto con larghissimo consenso e si rivelò fin da subito un presidente autorevole:

fermo nell'affermare le prerogative del Parlamento e al tempo stesso sempre teso a ricercare intesa e convergenza con la Commissione e con i primi ministri del Consiglio Europeo, tessendo reti di dialogo volto a rafforzare la coesione dell'Unione europea. Un'azione tanto più preziosa in una delle stagioni più difficili della vita dell'Europa, scossa nella sua coesione da Brexit, dall'euroscetticismo dei Paesi di Visegrad, dall'arcigno rigore dei Paesi frugali, dalle lacerazioni sulle migrazioni. David non smarrì mai la necessità di superare quelle divisioni, promuovendo continuo confronto, paziente interlocuzione, proposte di mediazione e facendo del Parlamento la sede per la costruzione di una più alta condivisione e coesione europea.

La stessa tensione all'unità la mise in campo nel tempo doloroso di Covid19 che iniziò i suoi effetti devastanti pochi mesi dopo la nomina di David a Presidente. E Sassoli agì da subito con una bussola chiara: la insufficienza di politiche solo nazionali e la indifferibile ne-

cessità di una risposta europea all'aggressione del male. Lo fece con un atto di valore simbolico forte, decidendo di non sospendere l'attività del Parlamento e chiamandolo invece a concorrere alla adozione delle misure necessarie a tutelare la salute degli europei e a battersi perché l'Europa non si chiudesse su sé stessa, ma - coerente con i suoi valori - soccorresse i popoli di altre nazioni, in primo luogo i più fragili, assicurando vaccini anche a loro.

Così con determinazione ha guidato il Parlamento europeo a concorrere allo straordinario impegno finanziario per contrastare le devastanti conseguenze economiche e sociali della pandemia e per rimettere in moto la vita del continente. E se la UE è stata capace di varare il Next Generation EU, e gli altri provvedimenti anti-Covid19, lo si deve anche alla tenace azione di Sassoli. Quelle stesse cifre di rigore, passione civile, disponibilità al confronto le possiamo ritrovare ripercorrendo la sua professione di giornalista che culminò nella nomina a vicedirettore del Tg1: curiosità intellettuale,

ricerca puntuale delle ragioni di un fatto, rispetto delle persone e della loro vita, consapevolezza di quanto importante sia offrire ai cit-

tadini un'informazione corretta e veritiera. Anche lì David si conquistò il rispetto e la stima che si deve a un uomo per bene.

Così lo voglio ricordare, con tristezza e un grande sentimento di gratitudine per il tanto che ci ha dato con generosità e passione. E

lo ricorderemo portandoci negli occhi e nel cuore il suo caldo e aperto sorriso.

Piero Fassino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il registro per raccogliere le condoglianze al Parlamento europeo

Voluto da Zingaretti
si è rivelato un
autorevole leader
del parlamento Ue

